

**Riforme.** Renzi riunisce i vertici Pd: avanti sulla revisione costituzionale, consultazione popolare a giugno con le comunali

# «Nuovo Senato, ok entro agosto»

L'idea di accorciare a 7 mesi i tempi tra il sì definitivo e il referendum confermativo

**Emilia Patta**

ROMA

■ Prima il Ddl scuola, con probabile fiducia in Senato, già la settimana prossima (si veda pagina 8). Subito dopo avanti tutta sulla riforma costituzionale che abolisce il Senato elettivo e riforma il Titolo V, con la sperabile approvazione prima in Senato e poi in un nuovo passaggio alla Camera entro la pausa estiva. Matteo Renzi ha riunito a Palazzo Chigi i capi gruppo e i parlamentari del Pd impegnati su scuola e riforme (presenti anche le ministre Maria Elena Boschi e Stefania Giannini) e la parola d'ordine, dopo qualche dubbio sorto all'indomani del cattivo risultato dei ballottaggi per i Comuni, è stata appunto «fare in fretta». L'approvazione della riforma costituzionale entro l'estate permetterebbe al premier di arrivare all'approvazione definitiva a novembre (la seconda doppia lettura, con un sì o un no all'intero provvedimento senza possibilità di presentare emendamenti, può avvenire se-

condo la Costituzione dopo 3 mesi di «riflessione»). In tempo per celebrare il referendum confermativo a giugno, accorpandolo al voto nelle grandi città (Milano, Napoli, Torino, Bologna e probabilmente anche Roma, almeno nelle intenzioni di Renzi).

L'approvazione della riforma costituzionale che abolisce il Senato elettivo superando dopo 20 anni di discussione il bicameralismo perfetto è senza dubbio lo snodo centrale della legislatura, come ha detto all'ultima direzione del Pd lo stesso segretario e premier. E Renzi è convinto che la campagna elettorale per la conferma di una riforma che giudica popolare potrebbe fare da traino anche per il voto nelle grandi città, e gli permetterebbe di dividere il campo politico tra chi è favorevole al cambiamento e chi è favorevole alla palude («di voglio vedere, i grillini e la sinistra, a organizzare i comitati del no», ripete ai suoi). Riformatori da una parte e «gufi» dall'altra: un tema che senza dubbio gli è congeniale. Il problema è che, al di là del messaggio che

ieri si è voluto far passare (chiudere tutto entro l'estate), sia Renzi sia soprattutto i vertici del Pd in Parlamento sono consapevoli che il via libera anche alla Camera entro la pausa estiva è una «missione impossibile»: semplicemente non ci sono i tempi tecnici, anche se per incanto a Montecitorio le opposizioni dovessero rinunciare all'ostruzionismo. Quanto all'idea che affascina Renzi di unire referendum confermativo e voto nelle grandi città per giugno prossimo, si potrà sempre intervenire modificando la legge ordinaria che stabilisce un intervallo di 7 mesi (arritroso novembre, appunto) tra il via libera definitivo di una riforma costituzionale e la celebrazione della consultazione popolare.

Per ora quindi, se l'operazione fiducia sulla scuola andrà bene, il risultato minimo a cui tende il governo è almeno quello di superare le sabbie mobili del Senato, dove la maggioranza si regge su non più di 9 voti e i dissidenti dichiarati del Pd sono una ventina. Dando per scontato che sulle riforme costituziona-

li non si può mettere la fiducia, come recitano i regolamenti sia del Senato sia della Camera, è necessario fare qualche apertura alle richieste della minoranza interna per ridurre al minimo (4-5) gli oppositori interni guardando nel contesto alla pattuglia di senatori verdinini che sulla riforma costituzionale potrebbero votare «secondo coscienza». Per rendere più chiaro e diretto il rapporto dei futuri senatori con l'elettorato - ferma restando l'elezione indiretta con assenza di una indennità propria che sono il fiore all'occhiello della riforma così come l'ha impostata Renzi - si pensa di intervenire tramite la legge ordinaria che dovrà disciplinare la materia prevedendo dei listini all'interno delle liste per l'elezione dei Consigli regionali in modo che gli elettori sappiano preventivamente quali consiglieri ricopriranno anche la carica di senatore. Qualche modifica si potrà fare poi sul riequilibrio dei poteri e delle competenze. Basterà? Sul piatto c'è sempre la fine anticipata della legislatura, che resta il vero punto forte di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

### Entro l'estate

■ Il premier vorrebbe approvare il testo della riforma costituzionale - con modifiche - al Senato in breve tempo. Ed entro agosto vorrebbe ottenere il sì della Camera sul medesimo testo

potrebbe esserci entro novembre rispettando i tre mesi di intervallo con la prima. Si tratterebbe di un sì o un no senza possibilità di presentare emendamenti

### Approvazione definitiva

■ A questo punto l'approvazione definitiva delle due Camere (seconda doppia lettura)

### Referendum

■ Il referendum confermativo potrebbe celebrarsi a giugno 2016 insieme alle amministrative